

### ***Cultura, culture, intercultura: analisi in chiave interculturale dei libri di testo della scuola primaria***

Giovanna Cipollari

Sulla base dei bisogni formativi dei docenti marchigiani, che operano in classi multietniche, l'IRRE – Marche, in linea con i fini istituzionali di Ente di Ricerca a servizio delle scuole del territorio, ha elaborato il Progetto “Oltre l'etnocentrismo”, coordinato dal Professor E. Damiano, docente di Didattica Generale all'Università di Parma ed esperto di Educazione interculturale<sup>1</sup>. Tale Progetto pluriennale promuove la costituzione di tre gruppi di lavoro di insegnanti marchigiani coordinati da docenti universitari e da un Comitato tecnico composto da ricercatori IRRE, esperti della CVM -ESCI<sup>2</sup> e dell'Istituto Regionale di Storia del Movimento di Liberazione.

Il primo gruppo, coordinato dal professor A. Portera, docente di Didattica Interculturale all'Università di Verona, ha come oggetto di studio l'analisi in chiave interculturale dei libri di testo della scuola elementare.

Il secondo gruppo, coordinato dal Comitato tecnico IRRE - CVM, è impegnato nella riqualificazione professionale dei docenti attraverso un aggiornamento da conseguire con Seminari sulla revisione delle discipline in chiave interculturale.

Il terzo gruppo ha come attività la costruzione di una matrice curricolare da sperimentare in contesto d'aula sulla base di materiali didattici interculturali forniti dalla ricerca Universitaria su commissione dell'IRRE - Marche.

I tre gruppi di lavoro sono concepiti in una logica sistemica per cui ognuno di essi attua una fase di lavoro interrelata ed interconnessa con le altre. L'innovazione scolastica richiede infatti una convergenza tra obiettivi, contenuti, mezzi che vanno monitorati e verificati nella loro reciproca e continua interazione.

#### **La ricerca sui libri di testo**

L'ipotesi su cui si fonda la ricerca è che i testi scolastici, legati ai canoni di una cultura etnocentrica e nazionale, promuovono la percezione della “cultura altra” come “straniera” nel senso di creare una linea di confine tra chi vive nel mondo occidentale e chi ne sta fuori con inevitabili effetti di separazione e di discriminazione che non favoriscono quell'arte dell'incontro che rappresenta la finalità educativa per *soggetti migranti di un pianeta cosmopolita*.

Tale ipotesi di fondo ha orientato l'IRRE - Marche che, presa visione della ricerca del *Centro Studi Internazionali dell'Università di Verona*, ha delegato il professor Agostino Portera, coordinatore del Centro, a seguire il gruppo marchigiano. Dai contatti tra l'esperto e lo staff IRRE - CVM è scaturita l'adozione di una griglia simile a quella adottata in un precedente lavoro<sup>3</sup> di ricerca della scuola veneta.

<sup>1</sup> Cfr. E. Damiano (1998), *Homo migrans: discipline e concetti per un curriculum di educazione interculturale*, F. Angeli, Milano ed E. Damiano (1999) *La sala degli specchi. Pratiche scolastiche di Educazione Interculturale in Europa*, F. Angeli, Milano, sono i testi a cui si è ispirato il Progetto.

<sup>2</sup> CVM- ESCI - acronimo di Comunità Volontari per il Mondo, settore dell'Educazione alla Solidarietà, Cooperazione, Interculturalità – è un ONG di Volontariato Internazionale accreditato dal MIUR come ente di Formazione.

<sup>3</sup> A. Portera (2000), *L'educazione interculturale nella teoria e nella pratica. Stereotipi, pregiudizi e pedagogia interculturale nei libri di testo della scuola elementare* CEDAM Padova

L'obiettivo principale è quello di avviare l'insegnante - ricercatore ad acquisire una *sensibilità* interculturale seguendo uno schema elaborato scientificamente ed in grado di fornire una metodologia di approccio con cui leggere i vari argomenti andando oltre quello che appare in superficie ad un primo contatto con il testo. Tradurre l'Educazione interculturale nella pratica professionale significa imparare a cogliere i significati dei vari linguaggi, da quello verbale a quello iconico, da quello delle "presenze" a quello delle "assenze", da quello emozionale-narrativo a quello argomentativo-problematico, da quello trasmissivo - dogmatico a quello euristico-interpretativo, dalla descrizione fenomenologica a quella storicistico-comparativa per analizzare le coerenze o le incoerenze rispetto ad un progetto formativo che ne costituisce l'humus e lo sfondo. L'insegnante che prende coscienza del progetto del curatore del testo ha poi la possibilità di un uso *flessibile* del libro in relazione agli obiettivi del curriculum scolastico. La promozione di tali competenze non è tanto finalizzata a "giudicare" con sentenze definitive o pareri inappellabili i libri scolastici, quanto piuttosto a rivedere gli strumenti didattici come punti di partenza da problematizzare in contesto d'aula in funzione dell'educazione multi-trans-interculturale. In tale accezione i testi diventano materiale "vivente" da interrogare e da "umanizzare" in rapporto ai bisogni formativi del presente. Sono questi, in definitiva, a fornire le chiavi di interpretazione della cultura che è tale quando risponde alle istanze dei suoi fruitori.

Un secondo obiettivo è quello di offrire un servizio utile ai curatori - autori dei testi ed alle Case Editrici così da fornire loro strumenti di riflessione per rispondere alle innovazioni che stanno attraversando la società e di riflesso la scuola.

Un terzo obiettivo, direttamente legato ai precedenti, è quello di arrivare - tramite gli *insegnanti ricercatori* - ai loro colleghi per una implementazione sul territorio regionale dei laboratori sull'analisi dei testi.

La scelta dell'IRRE-Marche è stata quella di scommettere sugli insegnanti, sulla loro capacità di mettersi in gioco, di essere loro stessi ricercatori e protagonisti, in linea con i criteri stessi che accompagnano l'Educazione interculturale.

Il campione oggetto della Ricerca è stato limitato a sette libri di lettura, sette sussidiari e tre testi di religione che al momento dell'analisi erano i più diffusi nel territorio<sup>4</sup>. L'esiguità del campione, rispetto all'universo molto più ampio dei libri in adozione nel territorio marchigiano, è stato legittimato da un criterio di *convenienza* rispetto all'obiettivo principale della Ricerca. La formazione dei docenti richiede infatti un'attività di confronto e dialogo, uno scambio di idee e di punti di vista con possibilità di *briefing* sia interni (tra docenti dello stesso plesso) sia esterni (tra docenti di plessi diversi): di qui la scelta di far lavorare sullo stesso testo più soggetti.

L'analisi dei libri di testo adottati nelle scuole marchigiane mostra un notevole miglioramento rispetto ai risultati delle ricerche precedenti ed in particolare rispetto a quella veneta, documentata nel già citato volume di A. Portera.

I libri di lettura, diversamente che nel passato, presentano spazi maggiori e numerose sezioni dedicate ai temi dell'Educazione interculturale. Vi è anche spesso una esplicita dichiarazione di intenti - sia nelle guide per insegnanti che nelle unità di analisi - di perseguire fini legati all'Educazione alla pace, alla tolleranza e alla multi-trans-interculturalità. Dei brani si cita sempre l'autore ed il titolo e la gamma

<sup>4</sup> **Libri di lettura:** *L'altalena delle parole* Cetem; *Lecture... OK* Cetem; *Mi piace un sacco* Atlas; *Boscomignolo* Giunti; *Mago Magù* Ardea; *Rosso fragola* Raffaello; *Il Viaggio* Fabbri.

**Libri di religione:** *Parliamo di Dio* Il Capitello; *Risplende una gioia* Raffaello; *Quale gioia* Atlas

**Sussidiari:** *Scacco Matto* Raffaello; *Sapere e saper fare* Giunti; *Io Scopro* Giunti; *Progetto Domino* Fabbri; *Come Robinson* Capitello; *Duemila Più* Cetem; *Genius* Raffaello.

fuoriesce da quella tradizionale chiamando in causa sia diversi scrittori stranieri sia soggetti che in questi anni si sono dedicati ad una letteratura aperta alla conoscenza di *culture altre* raccogliendo fiabe, storie di vita, novelle, leggende, tradizioni, usi e costumi delle diverse parti del mondo. Una cura particolare si nota anche in riferimento all'apparato iconografico, decisamente attraente per la vivacità dei colori e per l'importanza che riveste all'interno della pagina dove spesso l'immagine, quasi sempre accompagnata da didascalia, occupa uno spazio rilevante rispetto al testo scritto.

I libri di religione presentano diverse pagine sulle confessioni non cristiane con una serie di informazioni importanti per conoscere culti e riti diversi dai nostri; numerosi sono anche i riferimenti ai temi relativi all'educazione alla pace ed a i diritti umani in una logica che depone per un crescente attenzione dell'IRC in chiave di attualità storica.

Nei Sussidiari si notano nonostante l'impostazione tradizionale delle discipline, dei tentativi di innovazione utili per l'Educazione interculturale in quanto si introducono legami interdisciplinari e persino sezioni "Interculturali" all'interno dei saperi specialistici avviando nuove potenzialità di collegamenti. La stessa introduzione di mappe favorisce la cultura del "legame" e dell'interconnessione che giova ad allargare un pensiero monodisciplinare e monoculturale. Anche l'approccio per "Quadri di civiltà", sia pure appena abbozzato, depone per nuovi orientamenti. Del resto risulta parimenti interessante la relativizzazione della rappresentazione cartografica nell'assunzione comparativa sia della carta di Mercatore sia di quella di Peters: tale richiamo, anche se limitato ad un sussidiario, rappresenta tuttavia una notevole novità rispetto alla precedente ricerca che ne evidenziava l'assenza. In sintonia con una dimensione innovativa e problematica appare, nella sezione degli Studi sociali, l'approccio del *riconoscimento dei diritti* che rovescia l'ottica dell'educazione alla cittadinanza tradizionalmente basata sulla logica del rispetto delle regole. Anche l'utilizzo del canone del tempo e dello spazio per mostrare le trasformazioni della famiglia di ieri e di oggi rientra in una concezione *costruttivista* che aiuta ad uscire, se scientificamente condotta, da visioni statiche e monoculturali.

All'interno di questo quadro, è tuttavia doveroso evidenziare come permanga sostanzialmente un approccio monoculturale che fa da sfondo ad una rappresentazione etnocentrica del mondo. Diverse Unità di analisi non sono esenti da pregiudizi e stereotipi fino a scadere in alcuni casi in forme di assimilazionismo e xenofilia che compromettono l'arte dell'incontro da assumere come senso ricapitolativo dell'Educazione Interculturale. Restano nei testi attuali i limiti di un eccessivo nozionismo, la riconferma di una didattica basata soprattutto su attività di verifica di conoscenze acquisite, un metodo normativo- trasmissivo, il linguaggio descrittivo di tipo assertorio, una presentazione di contenuti con una tecnica cumulativa e per giustapposizione, uno schema evolutivo acritico e deterministico, la schematizzazione che divide il mondo in paesi sviluppati e sottosviluppati secondo indici di ricchezza genericamente affermati da dati poco rispettosi sia delle diverse tipologie sociali sia di una scala di valori legati a parametri "umani". La presenza di questi elementi attesta una letteratura scolastica ancorata ad una cultura di stampo positivista e non ancora proiettata verso le nuove istanze di una visione paradigmatica, sistemica ed interrelata che caratterizza la nostra società globale.

### Bibliografia

- AA.VV. (1996), *Le etiche della mondialità*, Cittadella, Assisi.
- Brusa A. (1993), *Guida al manuale di storia*, Roma.
- Brusa A. (1991), *Il programma di storia*, Scandicci.
- Brusa A. (1997), *World history: il racconto del mondo*, Milano.
- Cambi F. (1992), *La ricerca storico-educativa in Italia 1945-990*, Milano.
- Damiano E. (1990), *Dal dire al fare: i libri di testo nella scuola dell'obbligo*, in *L'educazione del cittadino*, La Scuola, Brescia.
- Damiano E. (1991), *Epistemologia e didattica: analisi di curricoli per la scuola elementare*, La Scuola, Brescia.
- Damiano E. (1998), *Homo migrans: discipline e concetti per un curriculum di educazione interculturale*, F. Angeli, Milano.
- Damiano E. (1998), *La casa di Salomone. Sussidiari per la scuola elementare*, A. Mondadori, Milano.
- Damiano E. (1999), *La sala degli specchi. Pratiche scolastiche di Educazione Interculturale in Europa*, F. Angeli, Milano.
- Falteri P. (1993), *Interculturalismo e immagini del mondo non occidentale nei libri di testo della scuola dell'obbligo*, Quaderni di Eurydice, Roma.
- Mancini R. (2000), *L'etica come luogo massimo*, in Cipollari-Filipponi, *La ricerca didattica per un'etica interculturale*, Emmepiesse, Ancona.
- Mattozzi I. (1998), *Educare con la storia: percorsi didattici di storia locale per la scuola elementare*, Bergamo.
- Mattozzi I. (1990), *La cultura storica: un modello di costruzione*, Faenza.
- Mattozzi I. (1995), *Contro il manuale, per la storia come ricerca: l'insegnamento della storia nella secondaria superiore*, Bologna.
- Moltmann J. (1990), *La giustizia crea futuro*, Queriniana, Brescia.
- Morin E. (1994), *Terra patria*, Cortina, Milano.
- Portera A. (2000), *L'Educazione interculturale nella teoria e nella pratica*, Cedam, Padova.
- Panikkar R. (1994), *Il daimon della politica: agonia e speranze*, Dehoniane, Bologna.
- Sundermaier T. (1999), *Comprendere lo straniero*, Queriniana, Brescia.
- Zolo D. (1995), *Cosmopolis. La prospettiva del governo mondiale*, Feltrinelli, Milano.